

---

# LA FINTA GIARDINIERA

Dramma giocoso.

testi di

Giuseppe Petrosellini

musiche di

Wolfgang Amadeus  
Mozart

Prima esecuzione: 13 gennaio 1775, Monaco di Baviera.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 137, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2007.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2018.

---

# PERSONAGGI

---

Don Anchise, **PODESTÀ** di Lagonero, amante  
di Sandrina ..... TENORE

La marchesa Violante Onesti (amante del  
Contino Belfiore creduta morta) sotto il  
nome di **SANDRINA** ..... SOPRANO

Il **CONTINO** Belfiore, prima amante di  
Violante, ed ora di Arminda ..... TENORE

**ARMINDA** gentildonna milanese, prima  
amante del cavalier Ramiro, ed ora promessa  
sposa al Contino Belfiore ..... SOPRANO

**RAMIRO** cavaliere, amante di Arminda, dalla  
stessa abbandonato ..... SOPRANO

**SERPETTA** cameriera del Podestà, innamorata  
del medesimo ..... SOPRANO

Roberto servo di Violante, che si finge suo  
cugino sotto il nome di **NARDO**, in abito di  
giardiniere, amante di Serpetta, da lei non  
corrisposto ..... BASSO

*La scena si finge nella terra di Lagonero.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Ouverture]

Allegro (re maggiore) / Andantino grazioso (la maggiore) per archi / Allegro (re maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

## Scena prima

*Vago giardino con spaziosa scalinata per cui si ascende al palazzo del  
Podestà.*

*Il Podestà, il cavalier Ramiro e Serpetta che scendono dalla scalinata;  
Sandrina e Nardo applicati alla coltura del giardino.*

[N. 1 - Introduzione (Quintetto)]

Allegro moderato (re maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

TUTTI  
Che lieto giorno  
che contentezza,  
qui d'ogn'intorno  
spira allegrezza;  
amor qui giubila,  
brillando va.

RAMIRO  
Fra cento affanni  
sospiro, e peno,  
per me non splende  
mai di sereno,  
per me non trovasi  
felicità.

PODESTÀ  
Il cor mi balza  
per il piacere  
tra suoni e canti  
dovrò godere:  
Sandrina amabile  
pur mia sarà.

SANDRINA  
Sono infelice,  
son sventurata,  
mi vuole oppressa  
la sorte ingrata  
di me più misera  
no non si dà.

NARDO (accennando a Serpetta)  
 Neppur mi guarda,  
 neppur mi ascolta;  
 farà costei  
 darmi una volta,  
 che donna barbara  
 senza pietà.

SERPETTA (accennando il Podestà)  
 Con quella scimmia  
 già s'è incantato,  
 fa il cascamoto,  
 lo spasimato  
 ma se mi stuzzica  
 la pagherà.

RAMIRO Celar conviene  
 la pena ria.

PODESTÀ Via sollevatevi  
 Sandrina mia.

SANDRINA Son troppe grazie,  
 troppa bontà.

RAMIRO Vedrò placata  
 l'iniqua stella.

PODESTÀ Non so lasciarla  
 ch'è troppo bella.

SERPETTA Son pieni gl'uomini  
 di falsità.

Recitativo

PODESTÀ Viva, viva il buon gusto  
 della mia vezzosetta giardiniera.  
 Ch'è il più gradito fior di primavera.  
 Ramiro, che vi pare?

RAMIRO Non v'è che dir, mi sembra  
 il giardino incantato, eppur non basta  
 a farmi rallegrar.

PODESTÀ Questa è pazzia.  
 Ma tu, Sandrina mia,  
 perché mesta così?

SERPETTA Uh, che sia maledetta.  
 (a Sandrina) Dopo giunta costei  
 non mi guarda più in faccia.

NARDO (a Serpetta che non gli dà udienza)  
 Neppure un'occhiatina.

PODESTÀ Via, spiegati carina, che t'affanna?

- SERPETTA Patisce il mal di core.
- SANDRINA Io non merto, signore,  
tanta vostra bontà. Dovrei godere,  
sperar dovrei. Ma sento  
che in seno un fiero affanno  
del povero mio cor si fa tiranno.
- NARDO Pur dovrete pensare...  
(a Serpetta)
- SERPETTA Mi sento dalla rabbia divorare.
- PODESTÀ Don Ramiro, Sandrina, allegramente.  
Qui a momenti s'attende  
la sposa mia nipote. Prepariamoci  
ai banchetti, ai festini.  
Io non voglio vedere malinconia  
oggi che siamo in tempo d'allegria.
- SANDRINA Ah che procuro invano...
- RAMIRO Invan mostro scioltezza...
- PODESTÀ Amico, ho gran timore,  
che sia del vostro mal cagione amore.
- RAMIRO Purtroppo è ver; per una donna infida  
son ridotto a languire...
- PODESTÀ Oh che sproposito!  
Affliggersi così per una donna  
per la vita in periglio?  
Prendete il mio consiglio;  
scegliete un'altra bella,  
dategli il vostro core,  
che se amor vi ferì  
vi sani amore.
- RAMIRO Mi guardi il ciel, che appena  
dalle catene sciolto, cercar voglia  
nuovi ceppi per me; non fia mai vero,  
che mi venga in pensiero idea sì stolta  
e m'accenda d'amore un'altra volta.

[N. 2 - Aria]  
Allegro (fa maggiore)  
Archi.

Se l'augellin se n' fugge  
dalla prigione un giorno,  
al cacciatore intorno  
non più scherzando va.  
Liberò uscito appena  
da un amoroso impaccio,  
l'idea d'un altro laccio  
ah che tremar mi fa.  
(parte)

## Scena seconda

### *Il Podestà, Sandrina, Serpetta e Nardo.*

Recitativo

PODESTÀ Presto, Nardo, Serpetta andate, andate  
ché all'arrivo de' sposi  
vo' che tutto sia pronto,  
con pompa, splendidezza, e proprietà.

SERPETTA Vo' restar con Sandrina in libertà.

NARDO Via Serpetta, il padrone  
ad ubbidir si vada.

SERPETTA Vanne, rompiti il collo, ecco la strada.  
(Nardo parte e Serpetta resta in disparte)

PODESTÀ Siam pur soli una volta,  
veniamo un poco a noi: cara Sandrina  
mi spiego in due parole:  
ardo, moro per te, quel brio, quel vezzo  
subito mi colpì.

SANDRINA Signor, che dite?  
Povera villanella...

SERPETTA (si fa avanti)  
Venga Sandrina anch'ella  
a travagliar con noi.

PODESTÀ Sandrina ha da star qui, parti, che vuoi?

SERPETTA Ubbidisco.  
(a Sandrina)  
Stregaccia.  
(si ritira)

PODESTÀ Così com'io dicevo,  
speranza del mio cor, so quel che dico  
so quel che penso... basta...

SANDRINA Ah pensate signore al vostro grado,  
voi nobile, io meschina...

PODESTÀ Eh che l'amore  
non conosce ragione, uguaglia tutto.

SANDRINA Ma una donzella onesta  
permetter non deve che s'avvilisca...

SERPETTA (torna come sopra)  
Signore compatisca  
se interrompo nel meglio.

PODESTÀ Che disdetta!

SERPETTA Dica la toeletta  
di madama la sposa  
dove poi la destina?

PODESTÀ In gabinetto, in camera, in cucina.

SERPETTA Mi perdoni.  
(a Sandrina)  
Sfacciata.  
(si ritira)

PODESTÀ Non più, cara, quel volto  
nobilita la gente,  
non l'avvilisce... andiamo.

SANDRINA Che sperate?

PODESTÀ Voglio farti mia sposa.

SERPETTA (come sopra)  
Già direte che son...

PODESTÀ Dico che sei  
un'ardita insolente,  
temeraria importuna!

SERPETTA Ma sentite  
una parola sola...

PODESTÀ Parti, va' via di qua, vil donnicciuola.

SERPETTA (Vado, vado, pazienza.)  
Ma tu la pagherai, brutta fraschetta.  
(parte)

SANDRINA Permettete, signor...  
(vuol partire)





## Scena quarta

### *Ramiro e detti.*

RAMIRO Gl'uomini s'han da amar, non da fuggire.

NARDO E dice molto bene.

RAMIRO Ah perché mai  
voi gl'uomini aborrite?

SANDRINA Perché finti, e incostanti...

RAMIRO Eppur vi sono  
degli'uomini fedeli; io tal mi vanto,  
amai nobil donzella  
(ahi rimembranza!)  
ed allor ch'io m'offersi  
ad unirmi con lei, l'empia mi sprona,  
mi tradisce, mi lascia, e m'abbandona.

SANDRINA Ecco li! Tutto il male  
già provien da noi, povere donne,  
che fier destino è il nostro!  
Pace non v'è per noi, né contentezza,  
né ci serve la grazia e la bellezza.

[N. 4 - Aria]  
Grazioso (si bemolle maggiore) / Allegro  
Archi.

Noi donne poverine,  
tapine sfortunata,  
appena siamo nate  
ch'abbiamo da penar.  
Disgrazie da bambine,  
strapazzi grandicelle,  
e dell'età nel fiore,  
o siamo brutte o belle  
il maledetto amore  
ci viene a tormentar.  
Meglio saria per noi  
non nascere, o morir.

(parte)

Recitativo

RAMIRO Sarei felice appieno,  
se più non fosse in vita Arminda ingrata,  
o che al mondo per me non fosse nata.

(parte)

---

## Scena quinta

*Nardo.*

Io per me non capisco  
con chi l'abbia costui; ma la padrona  
mi sembra ancor che voglia dar di volta.  
È ver che n'ha ragione  
per quell'indegna azione  
che gli fece il Contino  
ma forse... e senza forse  
il mio caso è peggior, che per Serpetta  
mi vado consumando;  
ella mi fugge, e scaccia,  
neppur mi guarda in faccia... che farò?  
Per far che senta amore, piangerò.  
Ah che non giova il pianto  
a piegar della donna il cor maligno,  
ch'è più duro di un ferro o di un macigno.

[N. 5 - Aria]  
Allegro (sol maggiore)  
Archi, 2 corni.

A forza di martelli  
il ferro si riduce  
a forza di scarpelli,  
il marmo si lavora;  
di donna il cuor ognora  
né ferro, né martello,  
né amore tristarello  
la può ridurre a segno,  
la può capacitar.  
Siam pazzi tutti quanti  
che andiamo appresso a femmine,  
si sprezzino; si scaccino,  
si fughino, si piantino,  
si lascino crepar.  
(parte)

---

## Scena sesta

### *Galleria.*

### *Il Podestà, Arminda, poi Serpetta.*

Recitativo

PODESTÀ Mia cara nipotina  
riposatevi un poco, che a momenti  
lo sposo giungerà.

ARMINDA Questa tardanza  
è una somma increanza; egli dovea  
prevenire il mio arrivo.

PODESTÀ Forse ancora non sa...

ARMINDA Non sa ch'io sono  
testina, e capricciosa.

PODESTÀ Via co' le buone, via, che di qui a poco  
vi passerà la collera.

ARMINDA Sediamo.  
Eh, qui venghino sedie.

SERPETTA (porta sedie)  
Ecco sedie, ecco sedie, non gridate.  
Ch'io non sono già sorda.

ARMINDA Chi è costei?

SERPETTA Io son la cameriera...

ARMINDA E non venite  
a fare il vostro debito,  
a inchinarvi, ossequiarmi,  
a baciarmi la mano?

SERPETTA Or volea farlo...  
(Serpetta va per baciare la mano, Arminda ricusa e la discaccia)

ARMINDA Andate.

PODESTÀ Andate.

SERPETTA Vado.  
(Serpetta va per partire e Arminda la richiama)

ARMINDA Eh ragazza, ragazza.

SERPETTA (Che pazienza!)

ARMINDA V'è nuova del mio sposo?

SERPETTA No signora;  
ma credo...

ARMINDA Andate.

PODESTÀ Andate.

SERPETTA (Con costei  
non farem troppo bene.)  
(si ritira)

ARMINDA Ditemi signor zio,  
avete voi notizia, se il mio sposo  
sia bello manieroso?

PODESTÀ In quanto a questo...

SERPETTA (correndo)  
Signori, presto, presto,  
è giunto un carrozzino...

ARMINDA Questo sarà il Contino.  
(s'alzano)

PODESTÀ Vado a incontrarlo... olà, ch'ognuno stia  
pronto all'ufficio suo...  
nipotina sentite...  
(a Serpetta)  
Avvisa tutti...  
camerieri, staffieri...

SERPETTA Eccolo qua.

ARMINDA Or mettiamoci un poco in gravità.

## Scena settima

### *Il Contino Belfiore e detti.*

[N. 6 - Aria]  
Andante maestoso (mi bemolle maggiore)  
Archii, 2 oboe, 2 corni.

CONTINO

Che beltà, che leggiadria,  
che splendore eterni dèi!  
Guardo il sole, e guardo lei,  
e colpito da quei rai  
parmi oh dio! di vacillar.

Recitativo

Sposa Arminda, mio sole  
precipitosamente  
come a sua principessa e sua regina,  
il Contino Belfiore a voi s'inchina.

ARMINDA (sostenuta) Contino, vi son serva  
e vi accetto nel cor.  
(Non mi dispiace.)

- PODESTÀ Oh mio signor Contino  
e quasi nipotino  
prendete un caro abbraccio  
con affetto sincero  
dal nobil Podestà di Lagonero.  
(l'abbraccia)
- CONTINO (ad Arminda)  
Permettete sposina  
che sulla bianca mano... ah no sbagliai...  
(al Podestà)  
Perdonate signor, so il dover mio.  
Pien d'ossequio... con voi bella ragazza.  
No, che mancar non voglio.  
(a Serpetta)  
Sposa... signor... ragazza... io già m'imbroglia.
- SERPETTA (Quanto mi vien da ridere,  
bella caricatura.)
- PODESTÀ Or ditemi un poco  
d'Arminda mia nipote  
vostra sposa novella,  
Contino, che vi par?
- CONTINO Superba, e bella.  
Bella fronte, begl'occhi, belle guancie  
bel naso, bel bocchino:  
ah voi siete mia cara un gelsomino.
- ARMINDA E voi sembrate appunto un girasole,  
che si volge qua e là tutti i momenti.  
Anzi una banderuola a' quattro venti.
- CONTINO Perché, perché mia cara  
mia plenilunia stella  
voi mi dite così?
- ARMINDA Perché vi scorgo  
volubile e leggero:  
(al Podestà)  
che dite signor zio?
- PODESTÀ Lasciate ch'io l'osservi  
dalla fisionomia mi par... non sbaglio...  
nipote, è un uom costante!
- CONTINO Oh costantissimo!
- PODESTÀ Fedele!
- CONTINO Fedelissimo!  
Io son qual duro scoglio, anzi qual nave,  
che in mezzo al mare infido  
mi frango... no, mi spezzo, oibò, m'arresto;  
voi m'intendete, il paragone è questo.

PODESTÀ Oh circa il paragone... udite bene:  
voi siete un aquilone... oibò qual nembo...  
anzi qual vento... no, qual Mongibello;  
voi m'intendete è il paragon più bello.

ARMINDA Beh lo vedrò, ma ditemi  
voi mi amate?

CONTINO Se v'amo? Al primo lampo  
di quei vezzosi, e fulminanti rai  
sotto il colpo restai.

ARMINDA Adagio, adagio  
sapete chi son io?

CONTINO Voi siete, oh cara...

ARMINDA Io son capricciosa  
cervellina insolente.

CONTINO Ci ho piacere.

PODESTÀ Me ne consolo.

ARMINDA Ho buone mani e faccia.

CONTINO Viva, viva.

PODESTÀ Benissimo.

ARMINDA Adopro anche il bastone.

PODESTÀ Meglio, meglio.

CONTINO Brava, brava, bravissima,  
che grazia, che portento, che scioltezza!  
Io mi sento rapir.

ARMINDA Ci siamo intesi.  
Io v'amerò; ma guai  
se vi scopro incostante;  
anche se foste in mezzo della via  
io vi do quattro schiaffi, anima mia.

[N. 7 - Aria]  
Allegro (la maggiore)  
Archi.

Si promette facilmente  
dagl'amanti d'oggi,  
e la semplice zitella  
se lo crede, poverella,  
e si fida a dir di sì.  
Io però non fo così:  
patti chiari, e patti schietti;

Continua nella pagina seguente.

ARMINDA  
pria di dirvi sì o no  
voi sarete l'idol mio  
il mio ben, la mia speranza;  
ma se mai, com'è l'usanza,  
mi mancaste, m'ingannaste,  
io le mani adoprerò.

(parte con Serpetta)

## Scena ottava

### *Il Contino e il Podestà.*

Recitativo

PODESTÀ Che dite, signor conte, che vi pare  
di mia nipote?

CONTINO Oh quanto  
m'innamora e m'accende  
sì cara bizzarria; oh che fortuna  
che bella sorte, amico,  
ritrovare una donna,  
ma che dico una donna? Ella è una dèa,  
che in vezzo, che in beltà, che in leggiadria,  
non v'è chi a lei somiglia.  
E può dirsi l'ottava meraviglia.

PODESTÀ Non fo per dir, che m'è nipote, in tutto  
ella è particolare;  
a sentirla parlare  
è un piacere, uno spasso,  
sputa sentenze, e par Torquato Tasso.

CONTINO Eh già si vede, e già la cosa è chiara,  
ed alla fama che di lei già corre  
per tutte le gazzette  
mi sono innamorato:  
cent'altre ho ricusato  
bellissime fanciulle... no 'l credete?

PODESTÀ Oh, lo credo pur troppo.

CONTINO Assicuratevi,  
che dovunque son stato,  
le donne a truppe, a schiere  
correvan disperate  
il compendio a mirar nel mio bel volto  
di grazia, di valor insieme accolto.

PODESTÀ Oh bravo il mio Contino,  
mi piace il vostro brio.

CONTINO Son cavalier di spirito,  
son stato in guerra viva,  
ho espugnato fortezze,  
e pur dal viso amabile  
della mia cara Arminda  
son fatto prigionier, quivi volando  
venni a posta corrente,  
ho lasciato per lei tutti i miei feudi,  
le cariche, i vassalli,  
il marchese mio padre,  
la duchessa mia nonna, e tanti e tanti  
cugini titolati...

(il Podestà ride)

Voi ridete? Cattera non sapete  
chi sieno i miei parenti.  
Vivi, morti e nascenti; udite, udite:  
vi darò in abrescé qualche contezza  
della mia nobiltà, di mia grandezza.

[N. 8 - Aria]

Andante maestoso (do maggiore) / Allegro  
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Da scirocco a tramontana,  
da levante a mezzogiorno  
è palese intorno, intorno  
la mia antica nobiltà.  
Ho gran feudi ed ho vassalli,  
ho più nonni marescialli,  
più sorelle principesse,  
tre regine, sei contesse,  
dieci consoli romani,  
ed i principi, i sovrani,  
non si posson numerar.  
Ma cospetto! Voi ridete?  
Signor mio, non li vedete?  
Ecco Numa, ecco Scipione,  
Marco Aurelio, Marco Agrippa,  
Muzio Scevola, e Catone,  
e quei due che vanno a spalla  
son Tiberio e Caracalla.  
Con rispetto salutateli  
sprofondatevi, inchinatevi  
a ciascun di qua di là.

(parte)

Recitativo

PODESTÀ Evviva, evviva i consoli romani,  
Scipione, Caracalla: ah, ah, le risa  
non posso trattenere;  
questo è spasso da ver, quest'è piacere.  
(parte)

## Scena nona

*Serpetta, poi Nardo con cestino di frutti.*

SERPETTA In questa casa non si può più stare:  
dopo giunta costei  
almeno cento volte  
chiamerà in un momento  
e di schiattar per lei non me la sento.  
Ma Nardo qui s'appressa;  
da costui già m'aspetto  
la musica ordinaria de' sospiri;  
fingerò non vederlo, e qui seduta  
mi spasserò a cantare  
un'arietta novella,  
come vuole il marito una zitella.  
(siede)

[N. 9a - Cavatina]  
Grazioso (fa maggiore)  
Archi.

Un marito oh dio, vorrei  
amoroso, e pien d'affetto,  
ma un marito un po' vecchietto  
mamma mia non fa per me.

Recitativo

NARDO (Come in questa canzone  
il sentimento esprime  
anch'io gli vo' risponder per le rime.)

[N. 9b - Cavatina]  
Grazioso (fa maggiore)  
Archi.

Un marito, oh dio, vorresti  
amoroso, e pien d'affetto;  
ma un marito giovinetto  
figlia mia non fa per te.

Recitativo

SERPETTA Bravo, signor buffone,  
chi vi ha dato licenza  
di penetrar fin qui?

NARDO Cara Serpetta  
perdonate l'ardir, qui ritrovai  
l'uscio aperto, ed entrai.

SERPETTA Se volete il padrone  
sta da quell'altra parte, andate, andate.

NARDO Così mi discacciate? Eppur carina,  
io scolpita vi tengo in mezzo al petto.

SERPETTA Cinque volte l'ho detto,  
e questa che fan sei;  
no, non son per voi gl'affetti miei.

NARDO Ma tanta tirannia,  
dite, oh cara...

SERPETTA Non più; parlo sincera;  
fatto per me non siete.

NARDO Dite almeno il perché?

SERPETTA Non mi piacete.

NARDO Pazienza, eppur un giorno  
avrete a richiamarmi.

SERPETTA (ride)  
Ah, ah!

NARDO Ridete?

SERPETTA Rido perché credete  
che a trovare un marito  
ci voglia una gran cosa.  
Ve ne son tanti e tanti:  
basta ch'io volga un sguardo ho mille amanti.

[N. 10 - Aria]  
Allegro (la maggiore) / Andante  
Archi.

Appena mi vedon  
chi cade, chi sviene,  
mi vengon appresso,  
nessuno li tiene.  
E come insensati,  
storditi, stonati  
così van gridando,  
smaniando così:

Continua nella pagina seguente.

SERPETTA                   «mirate che occhiotti,  
che sguardi d'amore,  
che vita, che garbo,  
che brio, che colore  
bellina, carina,  
vi vo' sempre amar».  
Io tutta modesta  
abbasso la testa  
neppur gli rispondo  
li lascio passar.

(Serpetta e Nardo partono)

---

## Scena decima

*Giardino pensile.  
Sandrina, indi Arminda.*

[N. 11 - Cavatina]  
Andantino (do maggiore)  
Archi.

SANDRINA

Geme la tortorella  
lungi dalla campagna,  
del suo destin si lagna,  
e par che in sua favella,  
vogli destar pietà.

Recitativo

Io son la tortorella che mi lagno  
lungi dal mio tesoro  
senza trovar sollievo al mio martoro.  
Armata di costanza  
farò coi miei sospiri  
impietosir le stelle e il caro amante  
finch'io non troverò  
tortorella infelice ognor sarò.

ARMINDA (Questa sarà la bella giardiniera.)  
Eh ragazza sentite?

SANDRINA                   Mia signora.

ARMINDA                  Dimmi pur che cos'hai  
che ti sento lagnar?

SANDRINA                   Penso a' miei guai.

ARMINDA                  Ho capito, ho capito tu sospiri,  
forse pe 'l Podestà.



CONTINO Ecco, idol mio, me n' volo a darle aita.  
(s'accosta a Sandrina svenuta e resta spaventato e sorpreso)

[N. 12 - Finale I (Settetto)]  
Allegro (do maggiore) / Andante  
Archii.

Numi! Che incanto è questo.  
Violante! È viva? Ohimè!  
Tremo da capo a piè;  
dove mi sia non so.

SANDRINA (nello svenimento si muove e poi torna ad abbandonarsi)  
Deh vieni ingrato core,  
guardami son pur quella.

CONTINO (sempre con ammirazione e stupore)  
La voce è di Violante,  
il ciglio, il bel sembiante.  
Ma come in queste spoglie?  
Sarà la fantasia,  
meglio l'osserverò.

SANDRINA (rinviene)  
Ah della pena mia  
pietà sentite, oh dèi!

CONTINO (torna attentamente ad osservarla)  
È lei senz'altro, è lei,  
coraggio più non ho.

SANDRINA (s'accorge del Conte e resta attonita)  
Il Conte? Oh dio! Che miro!

## Scena dodicesima

### *Arminda, Ramiro e detti.*

Allegro (do maggiore)  
Archii, 2 oboe, 2 corni.

ARMINDA Ecco il liquor, prendete...

RAMIRO Contino, permettete...

Insieme

ARMINDA Ramiro? Che farò?

RAMIRO Arminda? Che farò?

CONTINO (a Sandrina di nascosto)  
Dimmi chi sei?

SANDRINA (Che dico?)

RAMIRO (ad Arminda)  
Barbara!

ARMINDA (Che dirò?)

Insieme

SANDRINA E ARMINDA	Ah che gran colpo è questo, qual fulmine funesto misera mi gelò?
RAMIRO E CONTINO	Ah che gran colpo è questo, qual fulmine funesto misero mi gelò?
CONTINO	(Son dubbioso, e sbalordito, io non so se veglio o dormo, d'esser stupido mi par.)
SANDRINA	(Son confusa, ho il cor smarrito è sì barbaro il dolore che mi forza a lacrimar)
RAMIRO	(Che stupor, sono insensato, resto immobile, mi perdo; io non so che mai pensar.)
ARMINDA	(Che m'avvenne, cos'è stato, non comprendo più me stessa, parmi, oh dio! di vaneggiar.)
SANDRINA, ARMINDA, RAMIRO E CONTINO	(restano tutti immobili) (Sento l'anima in seno oppressa, non ho fiato da parlar.)

## Scena tredicesima

### *Il Podestà e detti.*

Adagio ma non molto (mi bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

PODESTÀ	Che silenzio! Fan lunari, questa scena che vuol dire? Via Sandrina, rispondete. Miei signori perché tacete? Su parlate, cosa c'è?
SANDRINA	(Che rispondo?)
CONTINO	(Io qui m'imbroglio.)
RAMIRO	(Son perplesso.)
ARMINDA	(Non ardisco.)
PODESTÀ	Non intendo, non capisco. Ma la cosa non va schietta non è liscia per mia fé!

		Insieme
RAMIRO (ad Arminda)	Tu sei quella?	
CONTINO (a Sandrina)	Tu sei quella?	
		Insieme
SANDRINA (al Conte)	Tu sei quello?	
ARMINDA (a Ramiro)	Tu sei quello?	
SANDRINA, ARMINDA, RAMIRO, CONTINO E PODESTÀ	Ah che gira il mio cervello, va balzando qua, e là.	

(partono Sandrina e il Conte da una parte, Arminda e Ramiro dall'altra, resta solo il Podestà che fa atti di meraviglia)

## Scena quattordicesima

### *Il Podestà, poi Serpetta e Nardo.*

Allegro (re maggiore) / Maestoso (sol maggiore) / Allegro  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

PODESTÀ

Che tratto è questo,  
che stravaganza,  
senza rispetto,  
senza creanza  
lasciarmi solo  
com'un ridicolo!  
Li mando tutti,  
li mando al diavolo,  
metto da parte  
il grado, il titolo,  
il nepotismo  
la nobiltà.

(va per partire ed è fermato da Serpetta)

SERPETTA

Oh mi rallegro  
caro signore,  
la giardiniera  
con il Contino  
fanno l'amore  
qui nel giardino  
con tutta pace  
con libertà.

PODESTÀ E dove sono...  
la gelosia...  
(va per partire ed è fermato da Nardo)

NARDO Non gli credete,  
quest'è bugia,  
quest'è un compendio  
di falsità.

SERPETTA Se con quest'occhi  
con quest'orecchie  
non osservata  
l'ho visti, e intesi.

NARDO Sono menzogne  
troppo palesi.

PODESTÀ Voglio chiarirmene.

SERPETTA E NARDO Venite qua.  
(ognuno lo tira a sé)

SERPETTA Costui mentisce.

NARDO Costei v'inganna.

PODESTÀ Sàziati pur  
sorte tiranna  
ecco burlato,  
ecco tradito  
un uomo celebre,  
un podestà.

SERPETTA, PODESTÀ E  
NARDO Or or vedremo,  
lo scopriremo  
e chi mentisce  
la pagherà.  
(partono)

## Scena quindicesima

*Sandrina ed il Contino, poi il Podestà, Serpetta e Nardo in osservazione  
da una parte; Arminda e Ramiro dall'altra.*

Allegro (sol maggiore / la maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

SANDRINA  
(al Conte) Ma voi che pretendete,  
da un'infelice, oh dio!  
Arminda non son io,  
il vostro dolce amor.

CONTINO (a Sandrina)	Ah per pietà parlate, via ditemi carina voi siete Violantina, regina del mio cor.
SERPETTA (al Podestà)	(accennando Sandrina ed il conte) Vedete quante smorfie gli fa quella fraschetta.
PODESTÀ	Lo vedo, ah maledetta la voglio subissar.
NARDO	(Il conte? Oh che disdetta! Potessi rimediar!)
SANDRINA	Voi siete in grande errore.
CONTINO	(Ah questo è un gran stupore.)
ARMINDA	Da un perfido burlata dovrò così restar.
RAMIRO (ad Arminda)	È poco a un'alma ingrata avvezza ad ingannar.
SANDRINA (risoluta al conte)	Barbaro senza fede è questa la mercede del mio costante amor? Misero, in che mancai? Dimmi che feci mai, perfido traditor!
CONTINO	Sì, che l'ingrato io sono; (s'inginocchia) idolo mio, perdono, cara Violante bella...
SANDRINA	Eh non son io già quella; Violante la meschina diceva pur così, ma oh dio! ch'ella morì.
	(stando il Conte in quell'atto vien sorpreso da tutti)
NARDO	Rispondete!
ARMINDA	Seguitate!
RAMIRO	Signor Conte!
SERPETTA	Non tremate!
NARDO	(Non so come finirà.)
SANDRINA	(Pur convien ch'io soffra e taccia.)
CONTINO	(Già la sposa mi minaccia.)
SERPETTA, ARMINDA, RAMIRO, PODESTÀ E NARDO	Che si dice, che si fa?

ARMINDA  
(al Contino con ironia)

PODESTÀ  
(a Sandrina con ironia)

RAMIRO  
(ad Arminda con ironia)

SERPETTA  
(a Sandrina come prima)

SERPETTA, ARMINDA,  
RAMIRO, PODESTÀ E  
NARDO

SANDRINA E CONTINO

ARMINDA  
(al Conte con sdegno)

RAMIRO  
(ad Arminda)

PODESTÀ  
(a Sandrina con rabbia)

SERPETTA  
(a Sandrina)

NARDO

SANDRINA

CONTINO

Amoroso mio Contino.

Giardiniera semplicetta!

Mi consola, mi diletta.

Che bel volto modestino!

Su godete, cari amanti.  
Regni in voi la bella pace.  
Scenda amor colla sua face  
ed accenda il vostro cor.

Ah che solo io son capace  
di tormento e di dolor.

Perfido! Indegno,  
vorrei strapparti  
dal petto il core.

Ma tanto sdegno  
tanto furore  
non so capir.

Voglio esiliarti  
donnetta ingrata.

Vorrei sbranarti,  
brutta sguaiata.

(Io resto estatico,  
non so che dir.)

Che pena barbara,  
che crudo affanno!  
Mi sento oppressa  
da un duol tiranno,  
non so rispondere,  
non so parlar.

Che giorno critico  
inaspettato!  
Tra questa e quella  
sono imbrogliato,  
non so risolvere,  
non so che far.

TUTTI

Che smania orribile!  
Non ho ricetto;  
l'ira, la collera  
ch'io sento in petto,  
non so reprimere,  
non so frenar.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Atrio del palazzo del Podestà.*

*Ramiro e Arminda.*

Recitativo

- RAMIRO Non fuggirmi spietata  
ingratissima donna, arresta il passo.
- ARMINDA Che ardire è il tuo, che vuoi,  
che pretendi da me?
- RAMIRO Barbara infida,  
che pretendo, che voglio?  
E hai cor di mirarmi?  
Se immaginar potea, che tu nipote  
fossi del Podestà, no, non avrei,  
a te data la pena  
di vedermi, e arrossir.
- ARMINDA Ma se la sorte  
tua non mi vuol...
- RAMIRO Troppo legger pretesto:  
il tuo fasto, l'orgoglio,  
e l'ambizion t'indusse  
a lasciar l'amor mio; ma il ciel spergiura,  
che mille volte in testimon chiamasti  
di tue promesse, il cielo  
farà le mie vendette.
- ARMINDA Olà, che troppo  
or t'avanzi con me; sì lo confesso,  
ti tradii, t'ingannai;  
conosco il fallo mio,  
ma non so detestarlo; è troppo bello  
il mio Contino...
- RAMIRO Ah frena  
gl'accenti, audace, e non vantarmi in faccia  
l'odiato rival; no, non godrai  
de' torti miei, che quell'indegno core  
la vittima parte del mio furore.  
(parte)

ARMINDA Eppur mi fa pietà: comprendo appieno,  
che mi sgrida a ragion; ma no, che all'arco  
non ritorna lo stral; son nell'impegno  
di sposare il Contino,  
sarà questo in capriccio, oppur destino.

## Scena seconda

### *Il Contino Belfiore, Arminda.*

CONTINO (agitato senza accorgersi di Arminda)  
Ah che son disperato!  
Dacché vidi Sandrina non ho pace.  
Non so più che mi fare...  
La voglio ritrovare... da per tutto  
l'ho cercata finora...  
(smaniando s'incontra con Arminda alla quale s'inchina)  
Adorata signora...

ARMINDA Piano, piano;  
ditemi, son curiosa di sapere  
chi sia colei, che ricercando andate?

CONTINO (si va scostando)  
Dirò...

ARMINDA Non vi scostate.

CONTINO Venni... ma mi credea...  
(Bisogna usar franchezza.)  
Voi ricercavo, o bella...

ARMINDA Ma sentite.

CONTINO (si va sempre scostando)  
(Costei mena le mani.) Dite, dite!

ARMINDA Ma non posso in distanza.

CONTINO Anima mia,  
smanio, moro per voi.

ARMINDA Taci bugiardo,  
va' a' piedi di colei...

CONTINO Ma udite almeno  
il fatto come sta...

ARMINDA

Che dir potrai?

(con ironia agitata)

«Dacché vidi Sandrina non ho pace...»  
 Perfido, e in faccia mia?  
 Nel giorno stesso, oh numi  
 che meco unir si deve,  
 mi tradisce così, così m'inganna  
 un amante infedel? Sorte tiranna!

[N. 13 - Aria]

Allegro agitato (sol minore)  
 Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 4 corni.

Vorrei punirti indegno,  
 vorrei strapparti il core  
 ardo nel sen di sdegno,  
 ma mi trattiene amore  
 che sospirar mi fa.  
 Questa mercede, ingrato,  
 tu rendi all'amor mio?  
 Ah Mi confondo, oh dio,  
 fra l'ira, e la pietà.  
 (parte)

## Scena terza

### *Il Contino, poi Serpetta.*

Recitativo

CONTINO Ah costei non è donna.  
 È un demone, una furia;  
 se non mostravo spirito...

SERPETTA Signore...

CONTINO (alla venuta di Serpetta, s'intimorisce)  
 Ohimè...

SERPETTA Che cos'è stato?

CONTINO Niente, niente.  
 Stavo sopra pensiero.

SERPETTA Vorrei dirvi,  
 se mi date il permesso  
 che vidi poco fa la vostra sposa,  
 che pareva una fiera scatenata,  
 minacciava vendetta  
 contro di voi.

CONTINO Ma presto  
 gli passerà la collera.

SERPETTA Eh non dite così. Voi non sapete  
che bestie sien le donne  
quando sono sdegnate; io vi consiglio  
d'andar tosto da lei tutto somnesso,  
chieder scusa del fallo,  
e baciargli la man.

CONTINO Chi lo comanda?

SERPETTA L'ubbidienza, il rispetto,  
ch'esigono le donne,  
il dovere, la moda...

CONTINO Eh va in malora  
tu, la moda, il dover, la sposa ancora.  
(parte)

## Scena quarta

### *Serpetta, poi Nardo.*

SERPETTA Quanto lo compatisco; aver che fare  
con una donna strana...

NARDO Mia vezzosa Diana, perdonate  
se a voi sono importuno:  
ha sempre il cor gentile  
una donna ch'è bella.

SERPETTA O bella, o brutta,  
io non son per voi.

NARDO S'io morissi però?

SERPETTA Non piangerei.

NARDO Or ben, giacché vi scorgo  
più dura di uno scoglio,  
e sorda più d'un aspide...  
(cava un coltello e fa mostra di ferirsi)

Mirate,  
trattenetemi il colpo...

SERPETTA Fate, fate.

NARDO E pur non ho coraggio  
di darvi un tal disgusto.

SERPETTA V'ingannate davvero, ci avevo gusto.

NARDO Dite ciò che volete,  
questo vostro disprezzo  
sempre più m'innamora, e accresce il foco.

SERPETTA Mi par, che a poco a poco  
cominciate a piacermi.  
(Voglio farlo impazzir.)

NARDO Dite da vero?  
O mi burlate?...

(allegro)  
Cara, che contento  
io più non sono in me... corpo di Giove,  
costei m'ha imbalsamato,  
mi par d'esser un altro.

SERPETTA Or ben, sentite:  
io v'amerò, ma voglio  
che mi veniate avanti  
con un'aria smorfiosa appassionata:  
la mano dritta al petto  
strisciando il piede all'uso forastiero.  
(Nardo procura far tutto ciò che dice Serpetta)

SERPETTA Su via, da bravo, a voi, presentatevi;  
fatemi degl'inchini,  
dritto, brillante, snello.

NARDO (Tutto m'induce a far quel viso bello.)

[N. 14 - Aria]

Andantino grazioso (la maggiore) / Andante / Allegretto  
Archi.

(amoroso)

Con un vezzo all'italiana  
vi dirò che quel visetto  
m'ha infiammato il core in petto  
che languire ognor mi fa.

(Serpetta fa segno che non gli piace affettato)

Non vi piace, non va bene?  
Via, proviamo alla francese:  
ah madama... eccomi qui.  
O neppur va ben così?  
Su vediamo un po' all'inglese:  
ah mio ben, dite di sì.

(Serpetta come sopra)

Maledetta indifferenza  
mi fa perder la pazienza:  
qui non serve alla francese;  
non capacita l'inglese  
non gli piace all'italiana:  
oh che umor, che donna strana,  
io mi perdo in verità.

(parte)

SERPETTA Costui mi dà piacer, sarebbe bella  
che così non volendo  
avesse a innamorarmi; ma che dico,  
che mi viene in pensiero?  
È cugino a Sandrina; ah non fia vero.  
(parte)

## Scena quinta

*Sandrina, poi il Contino, finalmente il Podestà in osservazione.*

SANDRINA Che strano caso è il mio!  
Trovar l'amante  
ed esser in procinto  
di perderlo per sempre!  
Pronto a sposare Arminda... eh s'abbandoni  
un crudele ingrato  
che mi trafisse... oh dio! Se fu un trasporto  
di gelosia, e se mi crede estinta  
condannarlo potrò? Con troppa forza  
mi parla amor per lui; si cerchi solo  
di frastornar le nozze;  
è ver, potrei svelarmi,  
ma non è tempo... ei viene... ah qual tumulto  
provo nel sen allor che m'è vicino.

CONTINO Maledetto destino!  
Ecco contro mia voglia son costretto  
chieder scusa ad Arminda...  
Ma qui la giardiniera?... Ah questa è lei  
questa è certo Violante...  
gl'occhi, la grazia, il brio... eh non m'inganno  
tutta, tutta assomiglia...

SANDRINA Signor, qual meraviglia,  
cosa vedete in me?

CONTINO Veggo l'immagine  
di una tenera amante...

SANDRINA Ed io ravviso un barbaro incostante.

CONTINO Come?... Perché... (L'ho detto  
è lei in carne, e in ossa.)

SANDRINA Perfido, non rammenti  
quant'io già piansi un giorno  
e sospirai per te, quanto piangesti  
tu per me, e sospirasti!

CONTINO È vero, è ver, ma il caso...

SANDRINA Dimmi, barbaro mostro, qual delitto  
punisti in me? Oh dio! Tu senza colpa  
mi trafiggi, m'uccidi,  
innocente mi scorgi, eppur mi lasci  
misera desolata...

(piange)

CONTINO Ohimè! Che sudor.  
Dimmi, dimmi, tu vivi...  
Ma come in queste vesti,  
mia cara marchesina...

SANDRINA Così disse morendo la meschina.

CONTINO Ella dunque morì?

SANDRINA Meglio di voi  
chi può saperlo?

CONTINO (Io certo non capisco;  
ma quei moti, quegl'atti... è tutta lei.  
Non ne perde un capello.)

SANDRINA Or via partite  
che volete da me? Se viene Arminda,  
miseri noi.

CONTINO (intimorito)  
Dov'è... parto, sì parto...  
(s'incammina e poi si trattiene guardandola)  
Ohimè! Par che non possa  
di qui muovere il piè... per simpatia,  
deh fate almen, che in queg'occhietti vaghi...

SANDRINA A chi parlate?

CONTINO A voi, mio sol, mia luna,  
mia cometa brillante  
che avete il viso della mia Violante.

[N. 15 - Aria]

Andante (fa maggiore) / Allegro  
Archi, 2 flauti, 2 corni.

Care pupille belle,  
volgete un sguardo a me,  
ah se voi siete quelle  
che delirar mi fate...

(Sandrina mostra sdegnarsi e lo sollecita a partire)

Parto non vi sdegnate,  
che barbaro rigor.

(il Podestà sta in osservazione ed avvicinandosi Sandrina lo vede e si scosta, ed in luogo di Sandrina entra il Podestà, e mentre il Contino timoroso vuol prendere la mano di Sandrina, prende quella del Podestà)

Ma nel partir, carina.  
 Vorrei, se m'è permesso,  
 baciare quella manina  
 per segno del mio amor.  
 Oh che manina tenera,  
 io me ne vado in cenere,  
 dolcissima mia Venere.  
 (al Podestà)  
 Padrone stimatissimo,  
 gli son buon servitor.  
 (Destin maledettissimo,  
 mancava questo ancor.)  
 (parte)

## Scena sesta

### *Il Podestà e Sandrina.*

Recitativo

PODESTÀ (verso la parte dove è entrato il Conte)  
 Va', Conte disgraziato,  
 voglio che paghi il fio...  
 (a Sandrina adirato)  
 Indegna sfacciatella, che ti pare?  
 A un uom della mia sorte,  
 a un padrone che t'ama...

SANDRINA Oh dio! Che a torto,  
 signor, mi strapazzate.

PODESTÀ Come a torto s'io vidi...

SANDRINA V'ingannate.

PODESTÀ Perché dunque con me fai la ritrosa?  
 Sei tanto schizzinosa?

SANDRINA (tenera) Mio caro padroncino... ah se sapeste  
 quanto sono infelice.

PODESTÀ Non temer idol mio,  
 vieni con me... (Più non resisto.) Ah cara,  
 tu sei l'amato oggetto,  
 che il cor... non so che dir... io non connetto.  
 Andiamo.

SANDRINA Perdonate.  
 Io non deggio, non posso.

PODESTÀ Come, come? Perché?

SANDRINA (risentita) Perché non voglio; al fine...

PODESTÀ Al fin tu sei  
una vil serva che innalzar procuro.

SANDRINA Di così grand'onor io non mi curo.

PODESTÀ Indegna; tanto ardir? Ad un par mio  
a un podestà... cospetto! Chi mi tiene  
di subissarti adesso?

SANDRINA E qual ragione,  
(risoluta) qual dritto avete voi  
d'insultarmi così, di minacciarmi?  
Da me che pretendete? Una donzella  
si tratta con rispetto,  
altrimenti sappiate,  
che ho spirito, ho petto, ho core... ah perdonate  
il trasporto, o signor; lo so, lo vedo  
che trascorse il mio labbro.  
Ma scorgo ancora... sì, già il cor me 'l dice  
che vi move a pietade un'infelice.

[N. 16 - Aria]

Grazioso (la maggiore) / Andante con moto  
Archi.

(con tenerezza)

Una voce sento al core  
che mi dice pian pianino:  
il tuo caro padroncino  
tutto è pieno di bontà.  
E in quel volto, in quegl'occhietti  
che pur sembran sdegnosetti  
vi si scorge la pietà.  
Ah mi fugge, non m'ascolta,  
già divien con me tiranno;  
dalla smania, dall'affanno  
io mi sento lacerar.  
Fanciullette che m'udite,  
se pietà di me sentite,  
una figlia sventurata,  
infelice, abbandonata,  
deh venite a consolar.

(parte)

## Scena settima

### *Il Podestà, poi Arminda, indi Ramiro con foglio.*

Recitativo

- PODESTÀ Ah che son stato un sciocco!  
È vergognosa, povera ragazza.  
Ho fatto una gran forza  
a trattenere il pianto.  
La voglio seguitare... ah maledetta  
la mia fortuna! Tutto  
congiura a danno mio...  
Vo' veder di placarla...
- ARMINDA Signor zio,  
già pentito il Contino  
d'avermi disgustata,  
sollecita i sponsali: in questo punto  
voglio dargli la mano.
- RAMIRO Signore, da Milano  
mi giunge adesso un foglio  
d'un mio stretto parente, in cui mi acclude  
un'istanza formata  
al regio magistrato, e a voi rimessa  
per far seguir l'arresto  
d'un omicida, che qui alberga, e questi  
è il Contino Belfior, no 'l crederete?
- PODESTÀ Il Contino Belfiore?
- RAMIRO Ecco leggete.  
(gli dà il foglio)
- ARMINDA Un sogno sarà questo.
- RAMIRO Purtroppo è ver: mi spiace,  
contessina gentil.  
(Per vendicarmi  
che propizia occasione  
mi presenta la sorte!)
- PODESTÀ Eh ben, l'istanza  
asserisce che il conte sia stato l'omicida  
della marchesina Onesti...
- ARMINDA Eh non credete...

PODESTÀ (ad Arminda)  
Non tocca a voi, tacete  
che parla il Podestà...  
(a Ramiro)  
Ma come reo  
si pretende il Contino? E dove sono  
le prove a un tal delitto?

RAMIRO (Lo comprendo ben io.) Signor pensate,  
che non dée la giustizia  
per qualunque ragion restar negletta;  
io vi lascio...

PODESTÀ Ma pian, non tanta fretta.  
Si potrebbe... (Che imbroglio!)

ARMINDA Eh lasciate che parta.

RAMIRO Sì, me n'andrò, ma d'ogni vostro passo  
darne conto dovrete  
al magistrato.

PODESTÀ Or ben, venga il Contino;  
si suspendan le nozze; e s'egli è reo  
non vo' che un delinquente, un inquisito,  
abbia una mia nipote per marito.

[N. 17 - Aria]  
Allegro (sol maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Una damina,  
una nipote,  
vistosa e nobile  
con buona dote  
voglio affogarla,  
precipitarla?  
Il matrimonio  
sia per non fatto,  
or vado e subito  
guasto il contratto,  
questo far devesi,  
questo convien.  
Sarei tacciato  
nell'Alemagna,  
avrei critica  
in Francia, in Spagna,  
cosa direbbesi  
nel mondo intero  
d'un uom celebre,

Continua nella pagina seguente.

PODESTÀ d'un cavaliere,  
d'un letterato,  
d'un podestà?  
(ad Arminda)  
Non ci pensate,  
non vi adirate,  
cos'ha da essere,  
così sarà.  
(parte)

## Scena ottava

### *Arminda e Ramiro.*

Recitativo

RAMIRO Sappi Arminda, ben mio...  
ARMINDA Chiudi quel labbro  
perfido menzogner.  
RAMIRO T'inganni, io sono...  
ARMINDA Odioso agl'occhi miei.  
RAMIRO Dell'amor tuo...  
ARMINDA Non sei degno.  
RAMIRO Rammenta...  
ARMINDA No.  
RAMIRO M'ascolta...  
ARMINDA Ardo di sdegno.  
(parte)

## Scena nona

### *Ramiro solo.*

Eppur dalla costanza  
ch'io serbo nel mio petto  
mi sento lusingar; non ingannarmi,  
o speranza fallace,  
a te fido il mio core, e la mia pace.

[N. 18 - Aria]  
Larghetto (si bemolle maggiore)  
Archi, 2 fagotti.

Dolce d'amor compagna,  
speranza lusinghiera,  
in te quest'alma spera,  
tutta riposa in te.  
Tu mi sostieni in vita,  
tu mi conduci in porto,  
o amabile conforto  
di mia sincera fé.  
(parte)

## Scena decima

*Sala.*

*Il Podestà, Arminda, Serpetta, indi il Contino.*

Recitativo

PODESTÀ Credimi nipotina  
io son fuori di me; se il conte è reo  
che cosa avrò da far?

ARMINDA A voi non manca  
maniera di salvarlo.

SERPETTA Se volete,  
sol dipende da voi.

PODESTÀ Questo va bene:  
ma se Ramiro intanto... ecco che viene.  
(vedendo venire il Contino siede)

CONTINO (al Podestà)  
Signore, eccomi pronto.  
(ad Arminda)  
A voi corro, sposina... in tal momento  
tutto mi brilla il core... oh che contento!  
Salto per allegrezza,  
e posso con franchezza vagheggiare  
quei vezzosetti rai...  
presto, presto la mano.

PODESTÀ (grave e sostenuto)  
Olà, che fai?  
Che forse non ravvisi  
il torbido sembante  
di un giudice severo a te davante?

CONTINO Sposa... sposa...

ARMINDA Deh taci.

CONTINO Mio signore...

PODESTÀ Silenzio.

CONTINO Serpetta...

SERPETTA Non parlate.

PODESTÀ Al giudice rispondi:  
chi sei, come ti chiami?

CONTINO Il Contino  
(timido) Belfiore... quello... il quale...  
cioè lo sposo...

PODESTÀ Basta.  
Dimmi, tu conoscesti  
la marchesina Onesti?

CONTINO Che dirò?

ARMINDA Di' che non sai.  
(piano al Contino)

CONTINO Non la conosco, oibò.

PODESTÀ Ella vive?

CONTINO No, signore.

SERPETTA Che dite?  
(piano al Contino)

PODESTÀ Dunque è morta?

CONTINO Non so... cioè... ma senta...

ARMINDA Niega, se vuoi salvarti.  
(piano al Contino)

PODESTÀ È ver quel che si dice  
ch'ella sia stata uccisa?

CONTINO (Purtroppo è ver.) Ma sappia...  
Signor sì... no, signore...

SERPETTA Non v'imbrogliate.  
(piano al Contino)

PODESTÀ È pubblica la voce  
che tu quella uccidesti.

CONTINO Oibò... l'amore  
cioè la gelosia...  
fu casualità...

PODESTÀ Non più.

ARMINDA (Che sciocco!)

PODESTÀ Conte, pensa a' tuoi casi: un tal delitto  
a te viene imputato  
se innocente tu sei (così l'intendo)  
difenditi se puoi.

## Scena undicesima

### *Sandrina, e detti.*

SANDRINA Io lo difendo.

CONTINO Oh sorte!

ARMINDA Oh buona!

SERPETTA Oh bella!

ARMINDA Forse la villanella...

SERPETTA Qualche cosa saprà.

PODESTÀ Che dir potrai  
in sua difesa?

ARMINDA Parla,  
Sandrina mia.

SERPETTA Di' pure,  
cara amica.

SANDRINA Dal Conte  
cosa mai si pretende?  
Di qual delitto è reo?

PODESTÀ D'aver uccisa  
la marchesina Onesti.

SANDRINA È una calunnia.  
Ferita fu Violante  
ma non morì, ciascuno  
vegga Violante in me; sì, quella io sono,  
lode al cielo son viva, e gli perdono.

CONTINO Ah lo dissi... mia cara...  
(con trasporto)

PODESTÀ Tu Violante?

ARMINDA Tu marchesa?  
(a Sandrina  
deridendola)

SERPETTA Tu dama?

SANDRINA Sì, son io, né mentisco...

PODESTÀ Ma, figlia mia, ti pare...  
(a Sandrina)  
con sì sciocco pretesto.

- SANDRINA Dite ciò che volete,  
ma ben presto vedrete  
con tante prove, e tante  
ch'io son la marchesina Violante.
- CONTINO (Questa parla da vero... oh che allegrezza...)  
Ah me lo dice il core  
che risalta giolivo.
- PODESTÀ Il punto è sospensivo:  
si vada a consultare.  
(Ma se perder dovrò Sandrina mia,  
ah ch'io certo farò qualche pazzia.)  
(parte)
- ARMINDA Comincio a dubitar; ma o sia Sandrina,  
o sia Violante, in fretta  
or vado a meditar la mia vendetta.  
(parte)
- SERPETTA Ancor io me n'andrò,  
venga chi sa venire, io riderò.  
(parte)
- CONTINO Adorato mio bene...  
(a Sandrina) io più non capo in me... lascia, deh lascia  
che al fin su quella mano io possa...  
(va per baciargli la mano)
- SANDRINA (lo rigetta)  
Indietro. Vi sognate.  
Quella mi finì solo per salvarvi  
e mi prevalse a tempo  
della gran somiglianza  
che diceste aver io  
colla morta Violante.
- CONTINO Una calda, e una fredda; addio cervello.
- SANDRINA Andate pure, andate  
dalla vezzosa Arminda,  
dal vostro dolce amore;  
ella attende da voi la mano, il cuore.  
(parte)

## Scena dodicesima

*Il Contino solo.*

[N. 19a - Recitativo]

Andante / Allegro / Adagio / Allegro risoluto / Adagio

Archi, 2 oboe, 2 corni.

Ah non partir... m'ascolta,  
 ohimè chi mi respinge... eh via, si vada...  
 ma piano... il suol traballa  
 ed un'oscura nebbia  
 mi va girando intorno  
 è turbine, è tempesta, è notte, o giorno?  
 Arminda, Violante,  
 uccider mi volete?  
 Ecco ferite pur... ma voi piangete?  
 Che serve questo pianto,  
 voglio morir... ecco il tuono... ecco il fulmine,  
 che mi piomba sul capo; oh ti ringrazio,  
 Giove amico, tu solo,  
 tu mi rechi conforto,  
 sposa, amica, piangete; ohimè! Son morto.  
 Già divento freddo, freddo,  
 trema il piè, s'arresta il sangue,  
 manca il fiato, il cor già langue,  
 più non reggo... ohimè che caso!  
 Per la fronte, e per il naso  
 scorre un gelido sudor.

[N. 19b - Aria]

Adagio (mi bemolle maggiore) / Tempo di minuetto

Archi.

Ma pian piano, pur cammino,  
 giro gl'occhi, e con diletto  
 parmi udire qui vicino  
 un soave ciufoletto  
 sarò forse ai campi Elisi:  
 potria darsi... sì signor.  
 Zitto, zitto... il vento sibila.  
 Va strisciando l'aria intorno,  
 veggio il sole, veggio il giorno,  
 più non v'è da dubitar.  
 Che allegrezza; ancor ci sono,  
 penso ancora, ancor ragiono:  
 sì son vivo, il cor mi brilla,  
 vo' godere, e giubilar.  
 (parte)

## Scena tredicesima

*Nardo, poi il Podestà e Ramiro, indi Serpetta.*

Recitativo

NARDO Oh poveretto me! La padroncina  
per tutto ho ricercata, e non si trova;  
ah, ch'io temo... chi sa... forse al Contino  
si sarà palesata... eh non può stare;  
s'ella stessa mi diede ordine espresso  
di non scoprirmi a lui...  
Ma qui gente ne viene, vo' celarmi  
se potessi indagare...  
(si ritira e sta in osservazione)

RAMIRO (discorrendo col barone)  
Deve però provare  
che Violante ella sia.

PODESTÀ Questo s'intende;  
ma pur dal suo parlar libero, e franco  
quasi scommetterei...

RAMIRO E ben, qualora  
resterò persuaso...

SERPETTA (finge di essere affannata)  
Che accidente, che caso!  
È fuggita Sandrina.

PODESTÀ Ohimè! Che dici!

NARDO (Fuggita, come mai!)

RAMIRO Non mi capacito.

PODESTÀ Ah non si perda tempo;  
si deve ritrovar, farò fracassi  
precipizi, ruine...  
Presto vadino tutti.

SERPETTA Ma già siamo alla notte.

PODESTÀ O notte, o giorno,  
si mandi, si spedisca a ricercarla...  
eh no, che andrò in persona per trovarla.  
(parte con Ramiro)

## Scena quattordicesima

*Serpetta e Nardo in osservazione.*

SERPETTA Va' pur, ma questa volta  
ti strapperei li denti.

NARDO (Potessi da costei  
ricavar qualche cosa.)

SERPETTA Si credeva  
la sciocca giardiniera  
con spacciarsi una dama  
metter tutti in scompiglio:  
e Arminda con ragione  
l'ha fatta trasportare  
in un luogo remoto  
qui nel bosco vicino,  
pieno d'animalacci, e forse adesso  
qualche lupo affamato la divora.

NARDO (Ohimè che sento! Al conte in quest'istante  
vado a svelar... povera Violante!)  
(parte in fretta)

SERPETTA Da una parte mi spiace, ma dall'altra  
se l'è andata cercando: ed oggi giorno  
politica ci vuol, bisogna fingere,  
ed usar segretezza nell'amore,  
né dir giammai, quel che serbiam nel core.

[N. 20 - Aria]

Andantino grazioso (sol maggiore) / Allegro  
Archi.

Chi vuol godere il mondo  
lo lasci come sta.  
Di niente mi confondo,  
lo prendo come va.  
Lo so che una fanciulla  
dev'esser di buon cuore,  
andar sincera e schietta;  
ma ciò non serve a nulla  
cogl'uomini oggidì  
bisogna esser accorta,  
mostrarsi indifferente,  
finger la modestina,  
fare la gattamorta,  
saperli lusingar.  
Quand'ero ancor fanciulla  
mamma mi diè la scuola,  
la voglio seguitar.  
(parte)

## Scena quindicesima

*Luogo deserto, ed alpestre di antichi acquedotti in parte rovinati fra'  
quali vi è una grotta oscura praticabile.  
Sandrina timorosa, e tremante, nell'atto che si vedono precipitosamente  
fuggire diverse Persone, che l'hanno ivi lasciata.*

[N. 21 - Aria]

Allegro agitato (do minore)  
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

SANDRINA

Crudeli, oh dio! Fermate:  
qui sola mi lasciate...  
misera... chi m'aiuta,  
soccorso chi mi dà.  
Ah numi, son perduta,  
muovetevi a pietà.

Recitativo

Dove son! Che m'avvenne!  
Dunque son qui condotta  
infelice, a morir! Numi pietosi,  
se vi muove il dolore, il pianto mio,  
deh guidate i miei passi...  
Ma oh dio! Per questi sassi  
non so dove m'inoltro...  
Dovunque il guardo io giro, altro non vedo  
che immagini d'orror, e solo io sento  
le voci del mio duol, del mio tormento.

[N. 22 - Cavatina]

Allegro agitato (la minore) / Andante / Allegro / Presto  
Archi, oboe solo, fagotto solo.

Ah dal pianto, dal singhiozzo  
respirar io posso appena:  
non ho voce, non ho lena,  
l'alma in sen mancando va.

Recitativo

Ma qui niuno m'ascolta e niun si vede,  
 ah che vacilla il piede...  
 Manca lo spirto... oh dèi!  
 Odo strepito, e parmi  
 veder tra quelle fronde  
 un orrido serpente  
 che coi sibili... ohimè... dove mi celo,  
 dove corro... che fo... quivi... mi sembra.  
 Ah non m'inganno... un antro,  
 in questo, sì, vedrò pur di salvare  
 questa misera vita;  
 assistetemi voi, o cieli, aita.

(si ricovera dentro la grotta)

## Scena sedicesima

*Il Contino e Nardo, appoggiati l'un l'altro per il braccio, e detta, poi  
 Arminda, indi il Podestà e Serpetta, finalmente Ramiro.*

[N. 23 - Finale II (Settetto)]

Andante sostenuto (mi bemolle maggiore) / Allegretto (sol maggiore) / Allegro (do maggiore) / Andantino (sol maggiore) / Allegro (do maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 corni.

CONTINO                      Fra quest'ombre, o questo scuro,  
                                       fra le spine, o fra li sassi,  
                                       Nardo mio, guida i miei passi,  
                                       ch'io non so dove m'andar.

NARDO                        Oh che tenebre, che orrore,  
                                       camminiamo a poco a poco:  
                                       esser qui dovrebbe il loco  
                                       di poterla ritrovar.

SANDRINA                    Parmi udire qui d'appresso  
                                       un confuso mormorio:  
                                       ah che sol la morte, oh dio!  
                                       può dar fine al mio penar.

ARMINDA                    In quest'orrido deserto  
                                       sarà certo capitato  
                                       il Contino disperato  
                                       la sua bella a ricercar.

CONTINO                    Odo là qualche rumore.

SANDRINA                    Voglio bene assicurarmi.

NARDO                        Voglio un poco più accostarmi.

(si vanno accostando a poco a poco e si mettono in attenzione)

ARMINDA	Sento gente in quella parte.	
SANDRINA, ARMINDA, CONTINO E NARDO	Starò meglio ad ascoltar.	
PODESTÀ	Camminando così al buio benché vada a passo lento, vo inciampando ogni momento, e dovrò precipitar.	
SERPETTA	Sola sola, piano piano son venuta qui ancor'io per vedere il fatto mio e potermi regolar.	
CONTINO	Chi va là?	
SANDRINA	Ohimè meschina!	
PODESTÀ	Chi s'avanza?	
SERPETTA	Ah poverina!	
NARDO	Date il passo.	
ARMINDA	Ahi che terrore!	
SANDRINA, SERPETTA, ARMINDA, CONTINO, PODESTÀ E NARDO	Che sussurro, che rumore, e nemmen posso scappar.	
PODESTÀ (ad Arminda credendola Sandrina)	Siete voi Sandrina mia?	
ARMINDA (al Podestà credendolo il Contino)	Sì son io. (Quest'è il Contino.)	
CONTINO (a Serpetta credendola Sandrina)	Siete voi Sandrina amata?	
SERPETTA (al Contino credendolo il Podestà)	Sì, son io. (È il Podestà.)	
NARDO (a Sandrina)	Siete voi mia padroncina?	
SANDRINA	Questo è Nardo, non pavento.	
		Insieme
SANDRINA, SERPETTA E ARMINDA	Che piacere, che contento, l'ho saputo ritrovar.	
CONTINO, PODESTÀ E NARDO	Che piacere, che contento, l'ho saputa ritrovar.	
RAMIRO (verso la scena)	Qui fermate amici il piede, nascondetevi per poco, che a suo tempo chiamerò.	
PODESTÀ	Vien più gente.	

ARMINDA Che sventura!

CONTINO Dia la voce!

SERPETTA Che paura!

NARDO Torni indietro!

SANDRINA Ah cosa è questa!

RAMIRO (entra)  
(ad Arminda) Ora il tutto scoprirò.

PODESTÀ Via, partiamo.

ARMINDA Eccomi pronta.

CONTINO (a Serpetta) Presto andiam.

SERPETTA Pronta son io.

NARDO Che facciamo?

SANDRINA Tremo, oh dio!

SANDRINA, SERPETTA, ARMINDA, CONTINO, PODESTÀ E NARDO Ah vien meno il cor nel seno e più reggere non sa.

RAMIRO (verso la scena da dove apparisce un gran chiarore di faci accese)  
Via correte, amici, a volo,  
su venite un poco qua.  
Mi rallegro, mi consolo  
di sì gran felicità.

(tutti sorpresi, guardandosi con ammirazione)

CONTINO Qui Serpetta?

SERPETTA Qui il Contino?

PODESTÀ La nipote?

ARMINDA Il Podestà?

TUTTI Che sorpresa inaspettata,  
ah di noi che mai sarà!

ARMINDA (al Podestà) Eh v'ingannate,  
io non son quella.

SANDRINA (a Nardo) Eh voi scherzate,  
non son la bella.

SERPETTA (al Contino) Eh voi sbagliate,  
non son già matta.

CONTINO, PODESTÀ E NARDO Bravi da vero  
l'abbiamo fatta.  
Né la potremo  
più rimediar.

---

ARMINDA (al Contino)	Ah, vile indegno, ah traditore, or or vedrai la mia vendetta.
PODESTÀ (a Sandrina)	Ah, donna barbara, ingrato core, già nel mio seno l'ira si desta.
SANDRINA	Ohimè! Vacilla, gira la testa, parmi che il suolo vada a mancar.
NARDO (a Serpetta)	Fa' ciò che vuoi, quello ti sprezza.
SERPETTA (a Nardo)	Questo non deve premere a lei.
RAMIRO (ad Arminda)	Perché, tiranna, cotanta asprezza.
ARMINDA (a Ramiro)	Oggetto odioso tu fosti e sei.
SANDRINA E CONTINO	S'offusca il cielo, l'aria s'intorbida io sudo, e palpito, agghiaccio, e tremo, e già comincio a delirar.
SERPETTA, ARMINDA, RAMIRO, PODESTÀ E NARDO	Ah che di stizza, di rabbia fremo, e il cor mi sento tutto avvampar.
SANDRINA	Mio Tirsi, deh senti le dolci sirene, con placido incanto qui sciolgono il canto; e in dolce riposo ci fanno goder.
CONTINO	Ascolta mia Clori la lira d'Orfeo, che incanta le belve, che muove le selve, e arresta nell'onde rapito il nocchier.
SANDRINA E CONTINO	Che caro contento che grato piacer.

---

PODESTÀ (al Contino)	Mio signore una parola un duello di pistola favorisca d'accettar.
RAMIRO (al Contino)	Mio signor, non se ne vada, un duello colla spada lei non deve ricusar.
ARMINDA	Deh per pietà, fermatevi. (accorrono tutti)
SERPETTA E NARDO	Che serve questo strepito?
RAMIRO E PODESTÀ	Non posso più reprimere lo sdegno, ed il furor.
SANDRINA	(freneticando) Io son Medusa orribile.
CONTINO	(freneticando) Io sono Alcide intrepido.
SANDRINA E CONTINO	Ninfe vezzose e placide basta, non più rigor.
ARMINDA E PODESTÀ	Ma che, voi delirate?
RAMIRO E NARDO	Chi sa che cosa dite.
SANDRINA	Largo, non v'affollate.
CONTINO	Olà, non m'impedite.
SANDRINA E CONTINO	Voi grate avrete flebili temprate il grande ardor.
SERPETTA, ARMINDA, PODESTÀ E NARDO	Usciti son di sesto, sono impazziti già.
RAMIRO (ad Arminda)	Sol la cagion tu sei di tal fatalità.
SANDRINA E CONTINO	Quando finisce, oh dèi, la vostra crudeltà.
SERPETTA, ARMINDA, RAMIRO, PODESTÀ E NARDO	Che caso funesto che gran frenesia; più strana pazzia chi mai può trovar.
SANDRINA E CONTINO	(sempre in pazzia) Che giubilo è questo, che grata armonia che bella allegria, vogliamo ballar.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Cortile.*

*Serpette e Nardo.*

Recitativo

- SERPETTA Sentimi, Nardo mio,  
io te la dico schietta; agl'occhi miei  
tu non piacesti mai,  
ma pur chi sa.
- NARDO Potrò dunque sperare?
- SERPETTA Sì, sì, sperate pur, che non v'è male.
- NARDO Ah questa indifferenza  
mi farà disperar, sarò capace  
di far qualche sproposito;  
che ti costa dirmi una parolina?  
Deh non esser, carina,  
ostinata così.
- SERPETTA Oh non ti posso dir, né no, né sì.  
(parte)

## Scena seconda

*Nardo, poi il Contino, indi Sandrina.*

- NARDO Dovrò dunque languire...
- CONTINO (a Nardo, fermandolo)  
Olà, olà;  
dove, dove si va?
- NARDO Con chi l'avete?
- CONTINO Con te, con te, mio bene, anima mia.  
(affettuoso)
- NARDO (Ohimè, gli dura ancora la pazzia.)
- CONTINO Caro bene adorato...
- NARDO (si allontana)  
Adagio un poco.
- CONTINO Ah Venere, mio nume;  
io son Mercurio alato.  
(lo segue)

NARDO Avete voi sbagliato... (Oh brutto imbroglio...  
se potessi fuggir...)

CONTINO Ohimè!

NARDO Ch'è stato?

CONTINO In ciel mi son scordato il caduceo.

NARDO Subito vado a prenderlo...  
(va per partire in fretta ed è fermato da Sandrina)

SANDRINA T'arresta.  
Non fuggirmi, idol mio, che non ravvisi  
la tua fedele amante:  
la bella Erminia fra l'ombrese piante?

NARDO (Oh poveretto me! Sandrina ancora  
seguita a delirar.) Ma voi, che dite?

SANDRINA Presto la mano, o caro;  
voglio sposarti adesso.

NARDO Oh questa è buona affé. (Qui con costoro  
divengo pazzo anch'io.  
Me la vorrei sfilar.)  
(al Conte)  
Signor Mercurio,  
(a Sandrina)  
signora Erminia, presto,  
osservate, vedete...  
di là, di là... oh che gran bella cosa!  
(accennando in aria)  
Di qua, di qua... che cosa portentosa!

[N. 24a - Aria]  
Allegro (mi bemolle maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

(al Conte, che guarda in aria)  
Mirate che contrasto  
fa il sole con la luna.  
(a Sandrina, come sopra)  
Vedete ad una ad una  
le stelle innamorate.  
(Vorrei partir di qua.)  
Adesso viene il bello  
comincia ora il duello;  
s'afferrano, s'azzuffano  
s'affollano, si pigliano.  
(Sono incantati già.)  
Che strepito, che chiasso,  
che bel piacer, che spasso.  
(Che bel fuggir sarà.)  
(fugge via)

[N. 24b - Duetto]

Allegro (mi bemolle maggiore) / Più presto

Archi, 2 oboe, 2 corni.

CONTINO Da bravi seguitate.

SANDRINA Forti, non vi lasciate.

CONTINO (guarda in aria, spaventato)  
La luna, ohimè, precipita.

SANDRINA (spaventata)  
Ohimè le stelle cadono!

SANDRINA E CONTINO Aiuto... e dove sta?  
Che turbine si desta,  
che tuoni, che tempesta,  
aiuto per pietà.  
(partono)

## Scena terza

### *Il Podestà, indi Serpetta.*

Recitativo

PODESTÀ Oh, l'ho pensata bene;  
son uomo di giudizio, e son legale.  
Voglio toglier da casa ogn'imbarazzo  
il Contino, ch'è pazzo,  
vada dove gli piace, Armina poi  
sarà venuta invano,  
ed a Sandrina mia darò la mano.

SERPETTA Avete fatto il conto senza l'oste.

PODESTÀ L'ho fatto a modo mio,  
né tu ci devi entrar; ma si può dare  
più insolente ragazza?

SERPETTA Dite ciò che volete,  
strapazzatemi pure, bastonatemi;  
ma guardatemi almeno, e ricordatevi  
che mi diceste un giorno  
di far la sorte mia.

PODESTÀ Altri tempi, altre cure.

SERPETTA L'amor, che tante volte...

PODESTÀ Dovresti vergognarti;  
parlar sempre d'amore  
sempre l'amore in testa; a una zitella  
è cosa vergognosa.

SERPETTA Oh questa è bella;  
alfin, che male c'è, se faccio anch'io  
quel che fan l'altre donne, padron mio?  
(parte)

## Scena quarta

*Il Podestà, indi Arminda e Ramiro da diverse parti.*

PODESTÀ Vedete che sfacciata  
che ciarliera insolente! Oh che grand'uomo  
fu colui certamente,  
che scrisse delle donne  
che o poco, o assai son tutte...

ARMINDA Signor zio  
voglio da voi dentr'oggi  
il mio Contino.

PODESTÀ Bene.

RAMIRO Signor, da voi dentr'oggi  
bramo Arminda in consorte.

PODESTÀ Meglio.

ARMINDA D'una nipote,  
voi scorgete l'affanno.

RAMIRO D'un amico  
voi vedete il dolore.

ARMINDA Stabilito è il contratto.

RAMIRO Me ne diè la parola.

PODESTÀ Oh quest'è bella...

ARMINDA Il Contino... credete...

RAMIRO La nipote... sappiate...

PODESTÀ Ma diavol vi quietate.

ARMINDA Voi dovete obbligarlo...

RAMIRO Costringerla dovete...

ARMINDA Ascoltate...

RAMIRO Sentite...

PODESTÀ Più non posso soffrir...

ARMINDA Presto...

RAMIRO Che dite?

[N. 25 - Aria]

Allegro (do maggiore) / Presto

Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

PODESTÀ

(a Ramiro)

Mio padrone, io dir volevo,  
che la cosa... adagio un poco...

(ad Arminda)

Mia signora, io non credevo...  
ma lasciatemi parlar.

(a Ramiro)

La nipote, sappia lei...

(ad Arminda)

Il Contino, non vorrei...  
senta un poco in cortesia...  
io dirò, nipote mia...  
questa è cosa da crepar.

(ad Arminda)

Lei si prenda il suo Contino,

(a Ramiro)

lei si sposi la nipote;  
faccia lei quel che gli pare  
lei mi lasci d'inquietare  
che vergogna, che insolenza!  
È una vera impertinenza,  
non mi state più a seccar.

(parte)

## Scena quinta

### *Arminda e Ramiro.*

Recitativo

ARMINDA Ramiro, orsù, alle corte; da una donna  
che ti sprezza e non t'ama, che mai sperì?

RAMIRO Che ti sovvenga alfine,  
del mio affetto sincero,  
delle promesse tue.

ARMINDA Sì, tutto è vero  
di rimproveri adesso  
non è più tempo; ascolta il mio consiglio:  
giacché non posso amarti  
scordati pur di me, soffrilo e parti.

RAMIRO Per compiacerti appieno  
già m'involò, o crudel, da' sguardi tuoi  
pentita forse un dì...

ARMINDA Fa' ciò che vuoi.  
(parte)

## Scena sesta

### *Ramiro.*

E giunge a questo segno  
 la tua perfidia ingrata!  
 Dimmi, barbara donna, iniquo mostro  
 di crudeltà, di qual delitto è reo  
 questo povero cor? Ah, che la rabbia  
 m'impedisce il respiro.  
 E sento nel mio petto,  
 odio, sdegno, furor, ira e dispetto.

[N. 26 - Aria]

Allegro agitato (do minore)  
 Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 4 corni.

Va' pure ad altri in braccio,  
 perfida donna ingrata:  
 furia crudel spietata,  
 sempre per te sarò.  
 Già misero mi vuoi  
 lontan dagl'occhi tuoi,  
 misero morirò.

(parte)

## Scena settima

### *Giardino.*

*Sandrina e il Contino dormendo, uno da una parte, ed uno dall'altra,  
 che al suono di dolce sinfonia si vanno svegliando.*

[N. 27a - Recitativo]

Adagio (mi bemolle maggiore)  
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

SANDRINA Dove mai son!  
 (con stupore)

CONTINO Dove son mai!

SANDRINA Mi sembra  
 d'aver qui riposato.

CONTINO Mi par d'aver dormito.

SANDRINA E in questo vago, e bello  
 ameno praticello  
 chi mi condusse?

CONTINO E in questa  
deliziosa pianura,  
chi mai mi trasportò? Sogno, o son desto?

SANDRINA S'io vaneggio non so, che incanto è questo!  
(si accorgono una dell'altro)

CONTINO Ma, che veggio?

SANDRINA Che miro?

CONTINO Ah, mia cara... mio bene...  
(con trasporto)

SANDRINA (lo discaccia)  
Ti scosta.

CONTINO Ohimè!  
(si ritira intimorito, poi torna ad accostarsi)

SANDRINA Chi cerchi?

CONTINO (Peggio, peggio.)  
Tu Violante non sei?

SANDRINA Sì, Violante son io:  
ma se cerchi la bella  
la tua sposa gentil, io non son quella.

CONTINO Mi protesto, lo giuro...

SANDRINA Oh, non ardisco  
a una dama sì degna  
gli affetti contrastar; fra poco anch'io  
del Podestà diverrò sposa; addio.  
(vuol partire)

CONTINO Sentimi... Dove vai?  
Dunque nell'atto istesso,  
in quel dolce momento, in cui ti trovo,  
io perderti dovrò? No, non fia vero  
o sarò teco a lato,  
o mi vedrai morir da disperato.

[N. 27b - Duetto]

Adagio (si bemolle maggiore) / Andantino (do minore) / Allegro

Archi, 2 oboe, 2 corni.

Tu mi lasci? (Oh fiero istante!)  
Idol mio, mio dolce amore  
ah, non sai, che questo core  
già si sente, oh dio! mancar.

SANDRINA Sì, ti lascio, ingrato amante;  
per te il cor non vive in pene,  
non son io l'amato bene,  
e ti deggio abbandonar.

CONTINO Dunque vado.

SANDRINA	Vado anch'io.	
SANDRINA E CONTINO	Ah perché m'arresto, oh dio! Perché il piè tremando va?	
CONTINO	Signora si contenti che in segno di rispetto le baci almen la mano.	
SANDRINA	Oh scusi, no 'l permetto, non voglio complimenti. Vada di qua lontano.	
CONTINO	Pazienza, ma se poi noi più non ci vedremo...	
SANDRINA	Eh no, pensate voi; forse c'incontreremo.	
SANDRINA E CONTINO	Coraggio, si risolva, si vada via di qua.	
	(risolutamente vanno alla punta della scena, e poi si fermano)	
CONTINO	(torna indietro) Lei mi chiama?	
SANDRINA	Signor no. Lei ritorna?	
CONTINO	(fermandosi) Oibò, oibò.	
SANDRINA	(torna indietro) Vo cedendo, piano, piano.	
CONTINO	Va calando, a poco a poco!	
		Insieme
SANDRINA	Ah più reggere non so.	
CONTINO	Ah più reggere non può.	
	(si vanno accostando a poco a poco)	
CONTINO	M'avvicino...	
SANDRINA	Non saprei...	
CONTINO	Io m'accosto...	
SANDRINA	Non vorrei...	
CONTINO	Vado...	
SANDRINA	Resto...	
SANDRINA E CONTINO	Cosa fo?	

Alme belle innamorate,  
dite voi, che amor provate  
se resister più si può?  
Cari affanni, care pene,  
cara destra del mio bene,  
dal piacere, dal contento,  
già mi balza in petto il cor.  
(partono)

## Scena ultima

*Il Podestà, Arminda, Ramiro e Serpetta, indi Nardo, finalmente  
Sandrina e il Contino.*

Recitativo

PODESTÀ Ma nipote mia cara,  
non mi seccate più; che posso farvi  
nello stato presente?

NARDO Signori, allegramente;  
son guariti li pazzi,  
e appena son in senno ritornati,  
che in pace, e in allegria si son sposati.

PODESTÀ Che dici?

ARMINDA Oh tradimento!

RAMIRO Oh che gran sorte!

SERPETTA Mi son tolta una spina.

CONTINO Ecco la mia sposina,  
ecco la mia Violante.

PODESTÀ Come?

SANDRINA (accennando Nardo)  
Cessi ogni dubbio  
dell'esser mio cangiai  
con Roberto, mio servo, e nome, e stato:  
né volli mai svelarmi,  
sol per far col mio sposo  
una dolce vendetta.

ARMINDA Marchesina,  
vi prego a perdonarmi; io son la rea;  
io vi tramai la morte...

SANDRINA Non più, amica  
cessate, e un caro abbraccio,  
conoscer vi farà l'affetto mio.

ARMINDA Se piace al signor zio,  
il fedele Ramiro...

SERPETTA Anch'io se si contenta  
vorrei...

PODESTÀ Bene, ho capito;  
(ad Arminda)  
vostro sposo è Ramiro;  
(a Serpetta)  
e tuo sia Nardo.

CONTINO Oh bravo.

RAMIRO Di più bramar non so.

NARDO Questo è piacere.

PODESTÀ Goda chi vuol godere,  
si sposi pur chi vuole,  
ch'io pur mi sposerò,  
quando un'altra Sandrina troverò.

SANDRINA Sarà memore ognora, e in ogni stato,  
della vostra bontà, del vostro core,  
la *finta giardiniera* per amore.

[N. 28 - Finale III (Coro)]  
Molto allegro (re maggiore)  
Archi, 2 oboe, 2 corni.

TUTTI

Viva pur la giardiniera  
che serbò fedele il core;  
viva il Conte, viva amore,  
che fa tutti rallegrar.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena quinta.....	35
Atto primo.....	4	[N. 15 - Aria].....	36
[Ouverture].....	4	Scena sesta.....	37
Scena prima.....	4	[N. 16 - Aria].....	38
[N. 1 - Introduzione (Quintetto)].....	4	Scena settima.....	39
[N. 2 - Aria].....	7	[N. 17 - Aria].....	40
Scena seconda.....	7	Scena ottava.....	41
[N. 3 - Aria].....	9	Scena nona.....	41
Scena terza.....	9	[N. 18 - Aria].....	42
Scena quarta.....	11	Scena decima.....	42
[N. 4 - Aria].....	11	Scena undicesima.....	44
Scena quinta.....	12	Scena dodicesima.....	46
[N. 5 - Aria].....	12	[N. 19a - Recitativo].....	46
Scena sesta.....	13	[N. 19b - Aria].....	46
Scena settima.....	14	Scena tredicesima.....	47
[N. 6 - Aria].....	14	Scena quattordicesima.....	47
[N. 7 - Aria].....	16	[N. 20 - Aria].....	48
Scena ottava.....	17	Scena quindicesima.....	49
[N. 8 - Aria].....	18	[N. 21 - Aria].....	49
Scena nona.....	19	[N. 22 - Cavatina].....	49
[N. 9a - Cavatina].....	19	Scena sedicesima.....	50
[N. 9b - Cavatina].....	19	[N. 23 - Finale II (Settetto)].....	50
[N. 10 - Aria].....	20	Atto terzo.....	55
Scena decima.....	21	Scena prima.....	55
[N. 11 - Cavatina].....	21	Scena seconda.....	55
Scena undicesima.....	22	[N. 24a - Aria].....	56
[N. 12 - Finale I (Settetto)].....	23	[N. 24b - Duetto].....	57
Scena dodicesima.....	23	Scena terza.....	57
Scena tredicesima.....	24	Scena quarta.....	58
Scena quattordicesima.....	25	[N. 25 - Aria].....	59
Scena quindicesima.....	26	Scena quinta.....	59
Atto secondo.....	30	Scena sesta.....	60
Scena prima.....	30	[N. 26 - Aria].....	60
Scena seconda.....	31	Scena settima.....	60
[N. 13 - Aria].....	32	[N. 27a - Recitativo].....	60
Scena terza.....	32	[N. 27b - Duetto].....	61
Scena quarta.....	33	Scena ultima.....	63
[N. 14 - Aria].....	34	[N. 28 - Finale III (Coro)].....	64

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah dal pianto, dal singhiozzo (Sandrina) .....	49
Care pupille belle (Contino) .....	36
Crudeli, oh dio! Fermate (Sandrina) .....	49
Da scirocco a tramontana (Contino) .....	18
Tu mi lasci? Oh fiero istante! (Contino e Sandrina) .....	61
Va' pure ad altri in braccio (Ramiro) .....	60
Vorrei punirti indegno (Arminda) .....	32